

4.2.5 Le procedure sanzionatorie

Nel 2015, a fronte di violazioni della normativa antiriciclaggio, riconducibili essenzialmente all'inadeguatezza dei controlli interni, dei presidi organizzativi o delle procedure, nonché al mancato adempimento degli obblighi di adeguata verifica, sono stati adottati, nei confronti degli intermediari, 8 provvedimenti sanzionatori, per un importo complessivo pari a 362.000 euro; una procedura è terminata senza l'irrogazione di sanzioni.

È stato trasmesso al MEF un rilievo per la mancata istituzione dell'AUI, ai fini dell'irrogazione della relativa sanzione amministrativa.

4.2.6 I risultati dell'attività di vigilanza

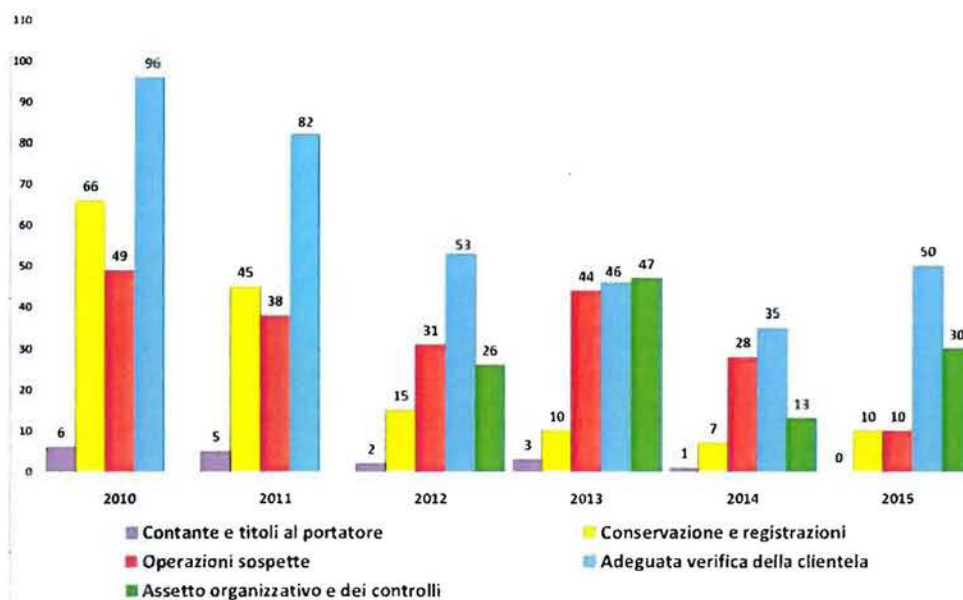
Gli esiti degli accertamenti svolti dalla Banca d'Italia nel 2015 confermano che le attività connesse alla prevenzione del riciclaggio sono divenute parte integrante dell'attività bancaria e finanziaria, come evidenziato dall'andamento decrescente dei rilievi in materia di analisi delle operazioni potenzialmente sospette e di violazione delle norme sulla gestione del contante e titoli al portatore. La Banca d'Italia, nel corso delle visite ispettive, dedica un'apposita sezione all'approfondimento dell'efficacia degli interventi formativi nei confronti del personale, accrescendo significativamente la sensibilità degli operatori.

In tale quadro evolutivo degli assetti antiriciclaggio, permangono tuttavia delle difficoltà presso taluni operatori con riguardo alle procedure interne e ai meccanismi di adeguata verifica della clientela²⁰. In particolare, gli accertamenti hanno evidenziato il permanere di carenze nelle procedure volte all'espletamento dell'adeguata verifica rafforzata e alla corretta profilatura dei clienti, mentre l'individuazione del titolare effettivo e delle persone politicamente esposte presenta ancora profili di miglioramento.

Nel grafico seguente, i pochi rilievi per mancata segnalazione di operazioni sospette sono prevalentemente ascrivibili a debolezze procedurali e inefficienze organizzative; al riguardo, gli intermediari ispezionati si sono attivati per l'invio delle apposite segnalazioni alla UIF in corso di verifica.

²⁰ Il numero crescente di rilievi in materia di adeguata verifica nel 2015 rispetto al 2014 può essere giustificato sia dal numero maggiore di intermediari ispezionati, sia dalla circostanza che il grafico riporta il numero complessivo di anomalie riscontrate nel corso degli accertamenti ispettivi, che possono essere anche più di una per singolo intermediario (ad es. le 50 anomalie in materia di adeguata verifica riguardano un numero più contenuto di intermediari).

Grafico 21 - Numero di rilievi per categoria (valori assoluti) – Anni 2010-2015
(fonte Banca d'Italia)



Nell'ambito della verifica dei dati sul titolare effettivo dei rapporti e delle operazioni, soprattutto in caso di strutture societarie complesse, sono stati riscontrati elementi di criticità e un carente approfondimento delle informazioni rese dal cliente in sede di identificazione. Con riferimento agli obblighi di adeguata verifica rafforzata per la clientela connotata da elevato rischio di riciclaggio e all'individuazione delle persone politicamente esposte, spesso si è riscontrata una profilatura basata sul rischio superficiale, dovuta alla mancata considerazione di informazioni comunque disponibili all'intermediario, o all'assenza di procedure sufficientemente strutturate.

I ritardi nel completamento della profilatura nei confronti della clientela acquisita antecedentemente all'entrata in vigore del decreto legislativo 231/2007 sono in significativa riduzione e permangono solo in limitati casi presso taluni intermediari di maggiori dimensioni, in ragione dell'elevato numero di posizioni da sistemare. Le procedure informatiche di blocco, per i rapporti non profilati, presentano ancora lacune presso alcuni degli intermediari ispezionati, in quanto in taluni casi i blocchi sono risultati tardivamente inseriti o comunque "forzabili".

La qualità dei sistemi informativi è alla base di procedure antiriciclaggio efficaci, infatti le criticità riscontrate nel corso degli accertamenti sono spesso collegate a debolezze nei sistemi informativi a causa di procedure e di controlli non correttamente abilitati, o di errori materiali commessi nella definizione delle istruzioni operative (come frequentemente riscontrato nei casi di anomalie nella gestione dell'AUI).

I rilievi sulla corretta tenuta dell'archivio unico informatico rimangono a un livello fisiologico. Le irregolarità riscontrate - sia in esito agli accessi ispettivi sia tramite segnalazioni ex art. 52 d.lgs. 231/2007 - sono in genere riconducibili a negligenze o errori materiali del singolo operatore, oltre che ad imprecisioni nelle impostazioni degli applicativi informatici, specialmente in occasione di aggiornamenti di sistema, generalmente riconducibili all'operato degli *outsourcer*.

Anche al fine di dare attuazione alle raccomandazioni presenti nel rapporto di valutazione del FMI-GAFI, nel 2015 sono proseguiti i lavori volti alla definizione di un autonomo modello di analisi del rischio di riciclaggio degli intermediari che consenta di sintetizzare tutti gli elementi conoscitivi, quantitativi e qualitativi, a disposizione della Vigilanza con riguardo a ogni singolo soggetto vigilato. Il modello si serve di un insieme di indicatori e di dati già a disposizione della Vigilanza (i.e. Matrice dei Conti, Centrale dei rischi) o della UIF (operazioni sospette, dati relativi alle segnalazioni antiriciclaggio aggregate - S.AR.A.) per pervenire all'attribuzione di un rating di rischio da utilizzare per la definizione della successiva azione di Vigilanza in materia di antiriciclaggio.

Nel mese di ottobre del 2015, la Banca d'Italia ha richiesto alle banche di procedere a un esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo cui sono esposte, al fine di verificare l'adeguatezza dei presidi posti in essere e di individuare il rischio residuo cui è sottoposta ciascuna banca, anche alla luce di quanto previsto nel quadro della più generale propensione al rischio dell'intermediario. La Banca d'Italia ha fornito alle banche indicazioni sulla metodologia da seguire per la realizzazione dell'esercizio, secondo le linee guida del GAFI per l'applicazione alle banche dell'approccio basato sul rischio. L'autovalutazione costituisce il presupposto per la realizzazione da parte delle banche di appropriate misure di prevenzione e mitigazione dei rischi in relazione alle eventuali criticità riscontrate. Gli esiti dell'esercizio saranno trasmessi dalle banche alla Vigilanza entro il primo semestre del 2016 e potranno fornire un quadro complessivo dei rischi e delle vulnerabilità del sistema bancario italiano ai fenomeni del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Le informazioni acquisite tramite i documenti di autovalutazione costituiranno uno degli input di maggiore significatività del citato modello di analisi, i cui esiti consentiranno, altresì, di definire le priorità dell'azione di vigilanza da parte della Banca d'Italia nei confronti dei soggetti vigilati.

4.3. L'attività di vigilanza della CONSOB

Nel 2015 la CONSOB ha emanato provvedimenti per disciplinare gli assetti organizzativi e operativi delle società di revisione con incarichi presso enti di interesse pubblico (EIP); ha inoltre svolto ispezioni in loco, condotto azioni di vigilanza *off-site* e intrapreso iniziative volte a sensibilizzare le società sui rischi di riciclaggio di denaro e di finanziamento al terrorismo, sottolineando l'importanza degli obblighi di legge, in particolare all'adeguata verifica della clientela. Insieme alla UIF ha partecipato a iniziative formative organizzate con l'Assirevi, favorendo la predisposizione, da parte di quest'ultima, di dedicate linee-guida, in tema di normativa antiriciclaggio, nel c.d. "documento di ricerca".

Nel 2015 è proseguita l'attività di monitoraggio mediante l'acquisizione di dati e notizie richieste anche alle società recentemente sottoposte alla vigilanza della CONSOB; sulla base di tali dati è stato aggiornato il *ranking* dei soggetti vigilati al fine di implementare le idonee azioni di vigilanza.

In coerenza con tale approccio basato sul rischio, sono state svolte due verifiche ispettive in una società di piccole dimensioni e in una società media.

Nel primo trimestre 2015 si è conclusa un'ispezione, avviata nel 2014, su una primaria società di revisione, durante la quale è stata proficuamente svolta un'azione congiunta con la UIF.

In merito all'attività di vigilanza in tema di antiriciclaggio, la CONSOB ha eseguito le ordinarie verifiche di follow-up, ha avviato procedimenti sanzionatori nei confronti di una società di revisione e ha provveduto a segnalare fattispecie penalmente rilevanti all'Autorità giudiziaria.

In virtù del Protocollo d'intesa siglato nel 2011 con la Banca d'Italia la CONSOB ha avviato e concluso, su richiesta della stessa Banca d'Italia, accertamenti ispettivi nei confronti di una SIM e due SGR focalizzati sull'adeguata verifica, sulla tenuta e aggiornamento dell'AUI, sugli assetti organizzativi, su procedure e controlli interni e sulla formazione del personale; nel primo trimestre 2015 sono stati trasmessi alla Banca d'Italia gli esiti di una verifica ispettiva condotta nei confronti di una SGR, avviata nel 2014.

Nell'esercizio dell'attività di vigilanza sull'attività di offerta fuori sede tramite promotori finanziari, sono stati svolti appositi accertamenti in materia di antiriciclaggio relativi a 29 fattispecie giunte all'attenzione della CONSOB, con il coinvolgimento di 31 promotori e 12 intermediari. In tale ambito, è stata contestata a due promotori finanziari la violazione degli obblighi di adeguata verifica della clientela. Con riguardo all'operatività di un promotore finanziario, inoltre, sono state trasmesse alla UIF, per i profili di competenza, ai sensi del protocollo d'intesa tra le due autorità, le informazioni e i documenti acquisiti, attinenti alla

violazione di obblighi in tema di circolazione del contante.

4.4. L'attività di vigilanza dell'IVASS

Nel 2015 l'IVASS ha condotto approfondimenti su taluni aspetti inerenti l'applicazione del proprio regolamento n.5/2014, in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, originati anche da quesiti interpretativi formulati sia da singole compagnie, sia dall'associazione di categoria (ANIA). In particolare, è emersa la necessità di fornire interpretazioni uniformi tra definizioni e modalità per le registrazioni in AUI e quelle per l'assolvimento degli obblighi di adeguata verifica; susseguentemente, è stata proposta alla Banca d'Italia la modifica del provvedimento che disciplina la tenuta dell'AUI, principalmente per addivenire ad una chiara definizione normativa della figura del beneficiario, del titolare effettivo del beneficiario e dell'assicurato nei contratti per conto altrui. È in corso il confronto informale con la Banca d'Italia e con la UIF sulle modiche prospettate dall'IVASS.

Per quanto riguarda l'attività di vigilanza *on-site*, nel corso del 2015, l'IVASS ha effettuato 5 accertamenti ispettivi, presso compagnie i cui premi rappresentano il 9% del mercato assicurativo; in tutti i casi sono stati accertati i rischi assicurativi e il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, sulla base del principio generale, introdotto nel 2014, di sottoporre a verifiche AML/CFT ogni impresa vita ispezionata. Due ulteriori accertamenti ispettivi, avviati nel 2015, sono terminati nel 1° trimestre 2016.

Di seguito, si segnalano le mancanze emerse dalle verifiche portate a termine nel 2015:

- in tre casi è risultata incompleta l'attività di profilatura della clientela, carente di tutte le informazioni necessarie per un'adeguata valutazione del rischio. In particolare, non è stato valorizzato il comportamento tenuto dal cliente né la relazione dello stesso con il beneficiario, o non è stata rilevata la coerenza dell'operatività con il profilo economico-patrimoniale o con l'età, oppure non è stato valorizzato il rischio collegato a fondi provenienti o destinati all'estero;
- presso una compagnia è stato riscontrato il mancato controllo costante della clientela, avente rapporto continuativo, alla quale non viene attribuito un profilo di rischio alto;
- in un'impresa l'organizzazione amministrativa di presidio del rischio AML, con funzioni antiriciclaggio, è stata giudicata inadeguata rispetto alla dotazione di risorse umane e/o tecniche;
- in tre casi il sistema dei controlli interni non è stato giudicato idoneo a valutare la completezza e l'efficacia delle procedure aziendali e di individuare le criticità nella gestione del rischio;

- una compagnia ha agito con ritardo nella valutazione delle operazioni potenzialmente sospette;
- in un caso sono state rilevate carenze nelle procedure volte all'individuazione delle posizioni caratterizzate da operatività anomala; a seguito di approfondimenti richiesti nel corso degli accertamenti, sono state effettuate dalla stessa impresa quattro segnalazioni all'UIF.

L'Istituto ha formulato puntuali rilievi alle imprese, sollecitando l'adozione d'interventi volti a ricondurre a conformità il loro operato. Ha effettuato tre contestazioni di violazioni assoggettate a sanzioni amministrative, relativamente alle modalità di assolvimento degli obblighi di adeguata verifica, all'organizzazione amministrativa e al sistema dei controlli interni. La valutazione sfavorevole dei sistemi di prevenzione del rischio di riciclaggio adottati da una compagnia ha reso necessario un provvedimento per richiedere tempestive misure correttive (c.d. lettera post-ispettiva contestuale).

La UIF, nell'attività di cooperazione con l'IVASS, ha condotto accertamenti presso una delle compagnie oggetto di verifiche, per verificare il rispetto delle disposizioni antiriciclaggio, all'esito dei quali ha avviato un procedimento sanzionatorio per le anomalie emerse in merito all'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette.

4.5 Gli interventi ispettivi e i risultati delle verifiche effettuate dalla Guardia di finanza

Il Nucleo speciale polizia valutaria della Guardia di finanza (direttamente o delegando i reparti competenti) è preposto²¹, in via esclusiva o previe intese con le Autorità di vigilanza di settore, al controllo sul rispetto degli obblighi antiriciclaggio da parte di una vasta platea di operatori economici.

Nel 2015 sono state concluse 477 ispezioni e controlli antiriciclaggio, a seguito delle quali sono state accertate 365 violazioni penali e 199 infrazioni amministrative, per un totale di 723 persone denunciate e 511 verbalizzate; tra le violazioni penali si evidenziano quelle relative all'inosservanza degli obblighi di adeguata verifica e registrazione, mentre tra le infrazioni amministrative prevalgono quelle relative all'uso irregolare del contante.

²¹ In via ordinaria il Nucleo speciale di polizia valutaria, a livello centrale, e i Nuclei PT a livello periferico, sono competenti allo svolgimento delle attività nei confronti dei c.d. operatori finanziari, mentre per gli altri operatori la competenza è estesa fino al livello di Compagnia.

Tabella 24 – Risultati dell'attività ispettiva - Anno 2015 (fonte Gdf)

RISULTATI ²²		
Ispezioni e controlli antiriciclaggio	n.	477
- Violazioni penali	n.	365
- Violazioni amministrative	n.	199
Persone denunciate	n.	723
Persone verbalizzate	n.	511

Tabella 25 – Tipologia di violazioni riscontrate - Anno 2015 (fonte GdF)

TIPOLOGIA DI VIOLAZIONI RISCOstrate			
		2015	
		Numero violazioni	Soggetti denunciati/verbalizzati
Violazioni Amministrative	Limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore - D.Lgs. 231/2007 - art. 49 comma 1	36	264
	Omessa comunicazione delle infrazioni al M.E.F. (D.Lgs. 231/2007 - Art. 51 e 58 comma 7)	10	10
	Violazioni obblighi clausola di trasferibilità - D.Lgs 231/2007 - Art. 49 - comma 5	1	2
	Omessa segnalazione di operazioni sospette - D.Lgs. 231/2007 - art. 57 comma 4.	40	41
	Omessa istituzione dell'archivio unico informatico ovvero del registro della clientela - D.Lgs. 231/2007 - art. 57 comma 2 e 3.	56	63
	Altre violazioni al D.Lgs. 231/2007.	28	33
	Altre tipologie di violazioni	28	98
	Totale	199	511

²² Si precisa che nell'ambito di un'ispezione/controllo antiriciclaggio si possono riscontrare anche più violazioni penali e/o amministrative.

La maggior parte degli interventi ispettivi ha riguardato la categoria degli agenti in attività finanziaria; tra i professionisti giuridico-contabili il maggior numero di controlli ha riguardato i commercialisti e i notai, mentre tra gli operatori non finanziari, la categoria maggiormente controllata è stata quella delle agenzie immobiliari. Dei 31 interventi nei confronti dei confidi, 15 sono stati eseguiti nell'ambito dell'azione progettuale "Fides" promossa dal NSPV, con accertamento di irregolarità in 12 delle ispezioni svolte, pari all'80% del totale. In particolare, sono state riscontrate 25 violazioni penali, con la denuncia all'Autorità giudiziaria di 115 soggetti, principalmente per esercizio abusivo di attività finanziaria e di mediazione creditizia.

Grafico 22 – Numero di ispezioni per categoria di operatori – Anno 2015 (fonte GdF)

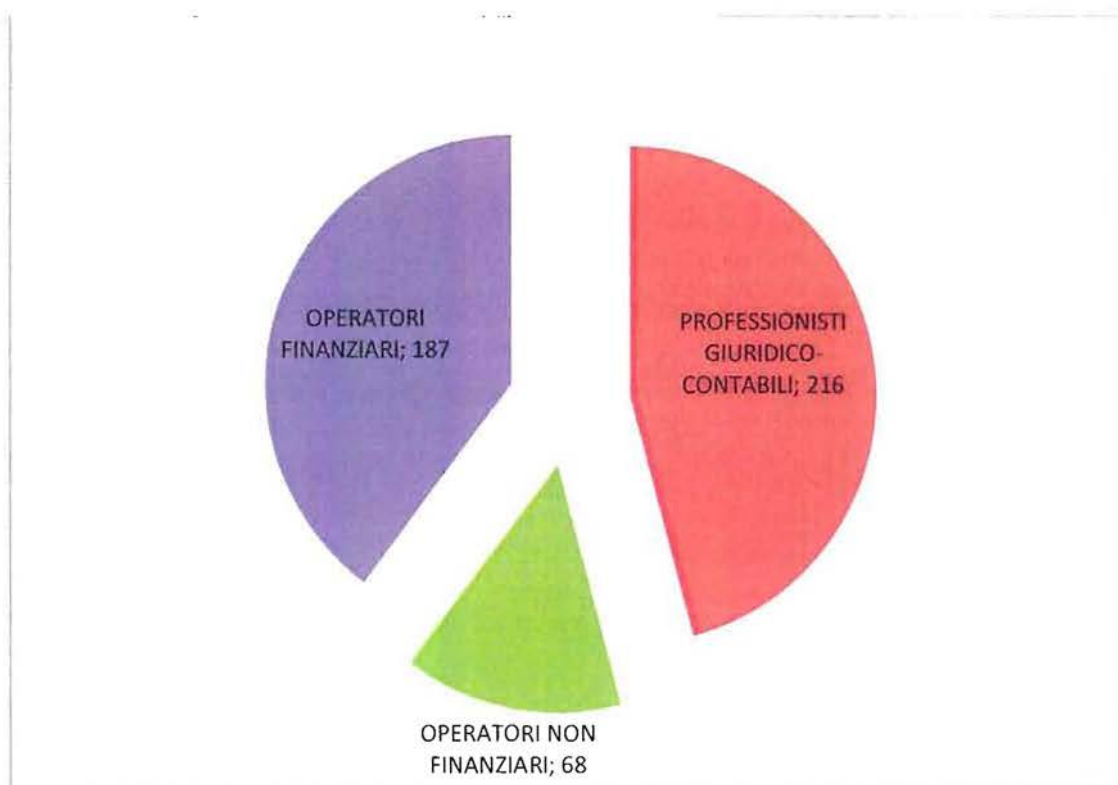
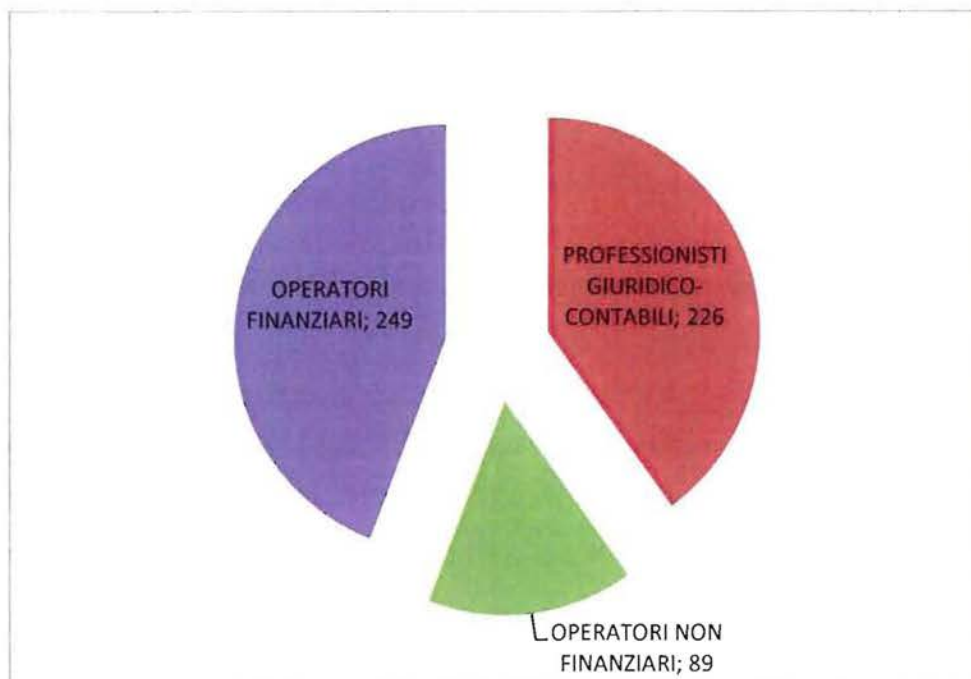


Grafico 23 – Numero di violazioni per categoria di operatori – Anno 2015 (fonte GdF)**Tabella 26 – Categorie di operatori ispezionati – Anno 2015 (fonte GdF)**

Categorie	Ispezioni/ Controlli conclusi	Violazioni	Soggetti verb/o den.
Operatori finanziari di cui:	187	249	724
Intermediario ex art. 106 TULB	35	72	195
Confidi	31	53	181
Società fiduciaria L. 23.11.1939 n. 66	18	27	45
Prestiti su pegno	2	4	10
Mediatore creditizio	7	3	5
Agenzia in attività finanziaria	94	90	288
Professionisti giuridico-contabili di cui:	216	226	276
Notaio	45	35	60
Avvocato	31	23	25
Consulente del lavoro	11	8	10
CED, CAF e PATRONATI	17	20	28
Prestatori di servizi relativi a società e trust	1	6	6
Revisori contabili	3	6	6
Dottori commercialisti e ragionieri	108	128	141
Operatori non finanziari di cui:	68	89	234
Commercio cose antiche	2	0	0
Galleria d'arte	3	2	4
Operatore professionale in oro	5	8	32
Commercio/fabbricazione oggetti preziosi	16	24	134
Compro oro	6	5	6
Recupero crediti	1	2	2
Agenzia Immobiliare	21	34	40
Custodia e trasporto beni e valori	5	9	11
Lotterie e Operatori di gioco on-line	1	1	1
Casino da gioco	1	0	0
Operatori di gioco su "rete fisica"	7	4	4
Totale	471	564	1234

5. LA CIRCOLAZIONE TRANSFRONTALIERA DEI CAPITALI

Il denaro contante rimane uno strumento di pagamento estremamente frequente, anche nelle economie sviluppate. Il FAFT/GAFI, nel suo Report dell'ottobre 2015, stima in 4 miliardi di dollari USA l'importo complessivo delle transazioni in denaro contante effettuate in tutto il mondo.

I trasferimenti di contante continuano ad essere ampiamente utilizzati nell'economia criminale e costituiscono ancora il provento principale della maggior parte delle attività delittuose. Pur non emergendo evidenze dirette che consentano di correlare le singole fattispecie di reato con il trasporto dei relativi proventi attraverso le frontiere nazionali a fini di riciclaggio, molti paesi indicano il ricorso a tale modalità quale mezzo utilizzato dalle organizzazioni criminali dedite al traffico di stupefacenti, al contrabbando di armi, alla frode fiscale e al finanziamento del terrorismo.

I controlli alle frontiere costituiscono uno strumento fondamentale per la prevenzione e la repressione di tali illeciti e l'analisi delle dichiarazioni valutarie costituisce una fonte informativa di grande interesse da cui è possibile estrapolare elementi significativi correlati a particolari rischi.

5.1. Le dichiarazioni valutarie

Tabella 27 - Dichiarazioni valutarie – Anno 2015
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	19.376	3.560.604.462
IN USCITA	9.860	3.641.681.574
Totale	29.236	7.202.286.036

Rispetto ai dati del 2014, a fronte di una modesta riduzione del numero delle dichiarazioni (-5,3 per cento), si registra un incremento dell'8,3 per cento del valore totale dichiarato (+ 549,5 milioni di euro), con riduzione delle somme in entrata e incremento di quelle in uscita (+ 621 milioni di euro).

L'analisi delle singole componenti delle movimentazioni dichiarate, con distinzione tra quelle UE (UE-ITALIA-UE) e non UE (PAESI TERZI-ITALIA-PAESI TERZI) evidenzia un

incremento dell'1,2 per cento (+ 2.015) nel numero delle dichiarazioni di flussi intracomunitari con un aumento del 13,4 per cento (+ 486,5 milioni di euro) del valore dichiarato.

L'incidenza dei flussi UE su quelli totali segna un incremento rispetto agli anni precedenti sia sotto il profilo nel numero di dichiarazioni valutarie (46,5 per cento del totale), sia per il valore complessivo (60,7 per cento).

Per quanto concerne i flussi "non UE", rispetto al 2014 si registra una diminuzione del numero delle dichiarazioni (meno 11,7 per cento) e, in misura minore, del valore dichiarato (meno 1,3 per cento, pari a un decremento di 37 milioni di euro).

I dati confermano il consolidamento della tendenza alla diminuzione del numero di dichiarazioni e del valore complessivo delle movimentazioni da e per i Paesi non UE, con particolare riferimento alle somme in entrata. Per le somme in uscita verso i Paesi non UE emerge, invece, una tendenza alla crescita rispetto al 2014 (+ 9,5 per cento) e al 2013 (+ 8 per cento).

Le movimentazioni più significative, per quantità di denaro contante dichiarato, si riferiscono ai flussi da e verso la Svizzera, unitamente a quelli correlati alla casse di bordo, mentre per quanto riguarda la Repubblica di San Marino si registra, dopo i significativi decrementi degli anni precedenti, un aumento dei valori dichiarati in entrata ed in uscita (+ 5 per cento).

Tabella 28 - Dichiarazioni valutarie flussi SAN MARINO - Anno 2015
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)

TIPO DI DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	244	65.990.767
IN USCITA	48	127.128.494
Totale	292	193.119.261

Rispetto al 2014 vi è una sostanziale stabilità del numero delle dichiarazioni (- 1 per cento), con un incremento del 5,9 per cento del valore dichiarato (+ 11,4 milioni di euro); un aumento delle somme in uscita con destinazione San Marino (+ 19 milioni di euro, pari al 15,4 per cento) e una diminuzione di quelle in entrata provenienti dal predetto Stato (- 7,7 milioni di euro, pari al 15 per cento). Come di consueto, si tratta di movimentazioni per lo più tra istituti bancari, sottoposte a controlli di particolare rigore. Anche per il 2015 i dati registrati non evidenziano valori significativi delle movimentazioni tra privati, circostanza che appare meritevole di approfondimento e di mirate attività di controllo.

Tabella 29 - Dichiarazioni valutarie flussi SVIZZERA - Anno 2015
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	1.118	699.126.770
IN USCITA	611	939.734.825
Totale	1.729	1.638.861.594

Rispetto ai dati registrati nell'anno 2014, si evidenzia un incremento del 7,9 per cento del numero delle dichiarazioni e del 15,3 per cento del valore dichiarato.

A fronte della sostanziale stabilità degli importi in entrata, il 2015 evidenzia invece un notevole incremento delle somme dichiarate in uscita pari (+ 26,5 per cento, pari a 249,2 milioni di euro), verosimilmente riferibile alla marcata deterrenza derivante dal livello dei controlli al confine, considerato anche l'elevato numero di violazioni riscontrate nel 2015 (126 in uscita dall'Italia e 728 in entrata).

La direttrice di traffico Italia/Svizzera resta pertanto tra le più importanti, sia dal punto di vista dei flussi dichiarati (che rappresentano, in termini di valore, il 58 per cento di quelli non comunitari ed il 22,8 per cento di quelli totali) sia per la frequenza delle violazioni (18,7 per cento delle infrazioni riscontrate a livello nazionale).

Molto più modesti risultano essere i flussi di movimenti dichiarati con la Città del Vaticano (pari a complessivi 1,3 milioni di euro e tendenzialmente stabili rispetto al 2014) e il Lussemburgo (15,3 milioni di euro), per il quale si registra un decremento del 20 per cento del numero delle dichiarazioni e del 101 per cento del valore dichiarato. Per quest'ultimo Stato, a fronte della rilevante diminuzione del numero delle dichiarazioni e della forte flessione in termini percentuali del loro controvalore, si registra tuttavia un profondo mutamento delle singole componenti, atteso che nel 2015 le uscite sono più che dimezzate rispetto al 2014 e le entrate si sono contratte dell'87 per cento.

Tabella 30 - Dichiarazioni valutarie flussi Paesi a fiscalità privilegiata - Anno 2015
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	3.459	1.070.792.725
IN USCITA	1.572	1.273.730.148
Totale	5.031	2.344.522.873

Per quanto concerne i Paesi a fiscalità privilegiata, rispetto ai dati dell'anno 2014 si registra un incremento del 30,4 per cento del numero delle dichiarazioni e del 29,5 per cento del valore dichiarato (+ 668,5 milioni di euro). Al netto delle movimentazioni relative alla Svizzera, i flussi in argomento si attestano su 691,8 milioni di euro.

Tra le movimentazioni in uscita dall'Italia si segnalano quelle destinate ad Hong Kong, Panama, Bahamas e Cayman, mentre tra quelle in entrata in Italia si segnalano quelle provenienti da Hong Kong, Libano, Panama ed Emirati Arabi. Dall'analisi dei dati risulta che i flussi in entrata sono quantitativamente più rilevanti di quelli in uscita. Di seguito, si riportano ulteriori elementi di dettaglio sui flussi dichiarati in relazione a componenti diverse da quelle geografiche.

Tabella 31 - Dichiarazioni valutarie *PROFESSIONAL COURIER* - Anno 2015
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	1.207	753.102.852
IN USCITA	974	821.385.283
Totale	2.181	1.574.488.135

Rispetto ai dati del 2014, si evidenzia una diminuzione del 115,5 per cento (- 2.498) del numero delle dichiarazioni, mentre risulta in aumento il valore dichiarato (20 per cento, pari a 320 milioni di euro). I dati confermano la tendenza all'incremento del flusso di contanti veicolati da operatori professionali, quali banche e/o istituti finanziari, in relazione a necessità di approvvigionamento di sportelli bancari e/o automatici, anche sulle navi da crociera. Analisi di dettaglio evidenziano che tali movimentazioni interessano principalmente Svizzera, Repubblica di San Marino, Stati Uniti d'America, Croazia e Austria.

Tabella 32 - Dichiarazioni valutarie *CASSE DI BORDO* - Anno 2015
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	3.050	1.546.343.119
IN USCITA	2.808	1.437.225.388
Totale	5.858	2.983.568.507

Rispetto ai dati registrati nell'anno 2014, vi è una sostanziale stabilità del numero delle dichiarazioni, con un incremento del 9,1 per cento del valore dichiarato. Tale tipologia continua

a rappresentare una percentuale significativa dei flussi totali, anche come numero di dichiarazioni (20 per cento del totale).

Tabella 33 - Dichiarazioni valutarie *FLUSSI POSTE ITALIANE* - Anno 2015
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)

TIPO DICHIARAZIONE	NUMERO	VALORE IN EURO
IN ENTRATA	4.185	286.938.986
IN USCITA	142	452.855.522
Totale	4.327	739.794.507

Rispetto ai dati del 2014, si registra una flessione del 2,6 per cento del numero delle dichiarazioni con un incremento del 23,3 per cento del valore dichiarato (+ 172,6 milioni di euro). Le movimentazioni in entrata sono riferibili per lo più all'invio in Italia di assegni a favore di soggetti nazionali in relazione a transazioni commerciali, mentre i flussi in uscita sono riconducibili alla movimentazione di titoli per il tramite del servizio postale.

Per quanto concerne la tipologia di denaro dichiarato, le banconote costituiscono l'80 per cento del controvalore indicato nelle dichiarazioni, mentre gli assegni si riferiscono principalmente a spedizioni postali. Rispetto al 2014 si evidenzia una flessione delle dichiarazioni relative a denaro contante (- 6,3 per cento) e un incremento del 7,6 per cento di quelle riguardanti assegni. Il 63 per cento del controvalore dichiarato è riferibile alle casse di bordo ed ai *cash courier* professionali, mentre il rimanente è suddiviso tra movimentazioni al seguito di passeggeri e spedizioni postali. I flussi maggiormente a rischio appaiono quelli relativi ai passeggeri, sia in relazione alla polverizzazione delle movimentazioni legate al fenomeno dello "*smurfing*", sia in relazione alle oggettive difficoltà di controllo presso taluni punti di frontiera (Vaticano, confine italo/svizzero, porti per la nautica da diporto).

5.2. L'attività di controllo e accertamento

Nel 2015 l'attività di controllo effettuata dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli e dalla Guardia di finanza ha conseguito i seguenti risultati:

Tabella 34 – Violazioni accertate e contestate – Somme sequestrate – Anno 2015
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)

AMMINISTRAZIONE	NUMERO	IMPORTI SEQUESTRATI/TITOLI IN EURO
AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI	5.094	11.067.510
GUARDIA DI FINANZA	231	1.887.185
Totale	5.325	12.954.695

Su 231 violazioni accertate dalla Guardia di finanza, 185 derivano da controlli sul territorio nazionale (ad es. controlli tributari), dai quali è emersa la movimentazione di contanti non dichiarata. Per 46 contestazioni si è proceduto al sequestro di parte delle somme illecitamente trasportate nella misura prevista dalla legge.

Le oblazioni concesse nel 2015 hanno determinato i seguenti dati complessivi.

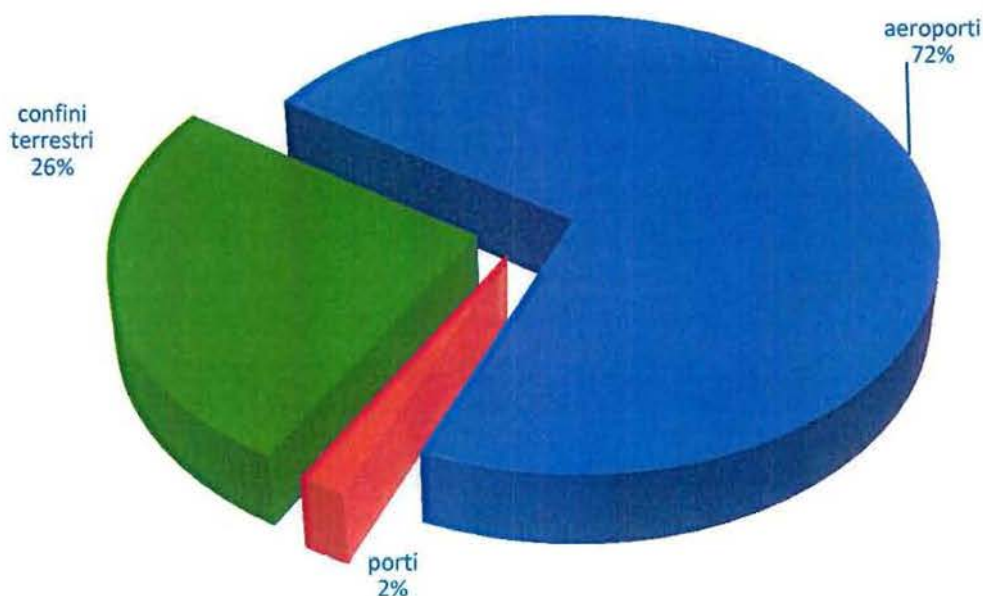
Tabella 35 – Oblazioni immediate concesse – Anno 2015
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)

AMMINISTRAZIONE	NUMERO VIOLAZIONI	OBLAZIONI IN EURO	IMPORTO INFRAZIONE
AGENZIA DELLE DOGANE E DEI MONOPOLI	4.881	2.582.268	21.804.013
GUARDIA DI FINANZA	185	151.231	1.499.460
Totale	5.036	2.733.499	23.303.473

Su 5.094 violazioni rilevate dall'Agenzia (4.881 definite con oblazione e n. 213 con sequestro), il 48 per cento riguardava movimentazioni in entrata e il 52 per cento in uscita, senza apprezzabili variazioni rispetto al 2014.

Per quanto attiene i luoghi ove sono state scoperte la maggior parte delle violazioni, la situazione nazionale risulta così articolata:

Grafico 22 – Luoghi di rilevazione dei flussi non dichiarati – Anno 2015
(tutte le violazioni accertate, compresi i contesti di natura penale)
(fonte Agenzia delle Dogane e dei Monopoli)



Dall'analisi dei dati concernenti le violazioni accertate, si rileva, in particolare che i flussi di denaro non dichiarati sono movimentati prevalentemente a mezzo di trasporto aereo (72 per cento dei casi); il trasporto stradale/ferroviario ha riguardato il 26 per cento delle violazioni riscontrate, mentre quello marittimo il restante 2 per cento.

Il generalizzato ricorso all'oblazione con pagamento immediato, avvenuto nel 95,8 per cento dei casi, fa ipotizzare l'utilizzo di "corrieri" al fine di accedere alla definizione contestuale senza incorrere nella misura del sequestro, dal momento che i casi in cui le eccedenze sono state superiori a 40.000 euro rappresentano solamente il 4,2 per cento delle violazioni riscontrate.

Di seguito sono presentati ulteriori elementi relativi alla distribuzione geografica delle violazioni riscontrate.